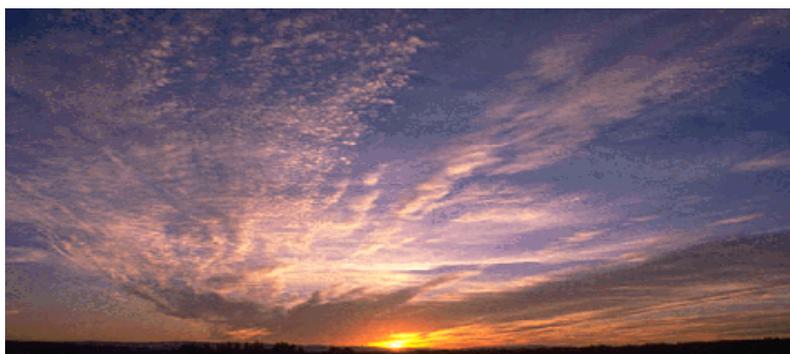
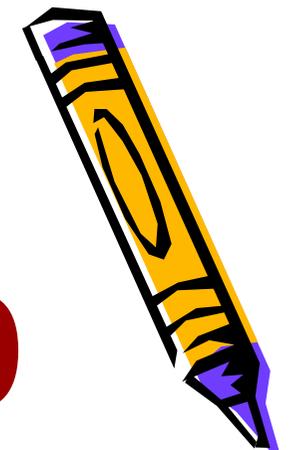




INCONTRO E DIALOGO

di

Franco Cambi

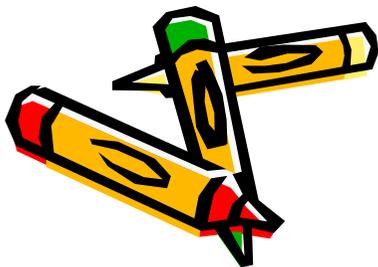
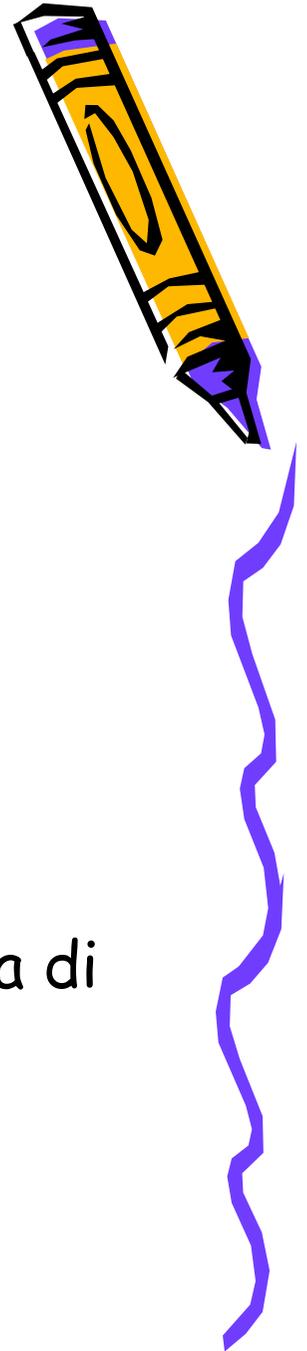


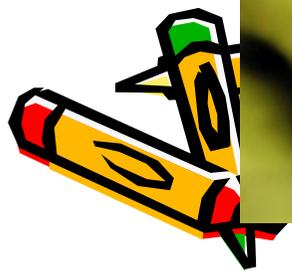
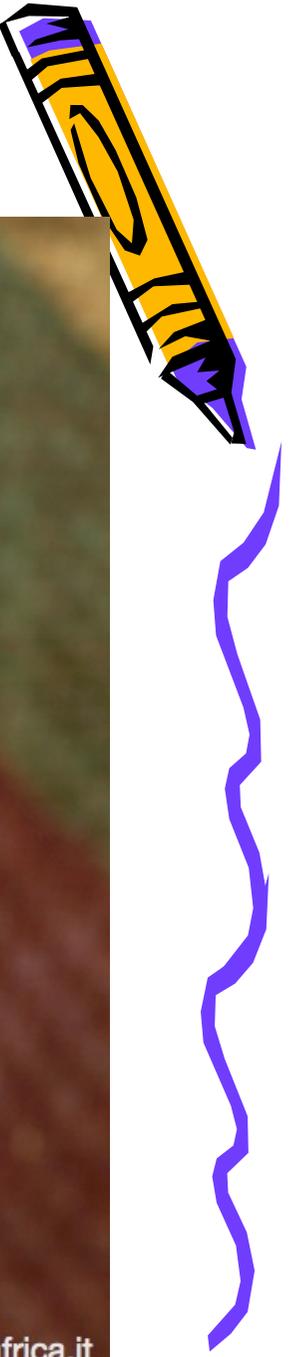
Prospettive della pedagogia interculturale

I capitolo : La costruzione dell'incontro a cura di
Tortorici Dorotea

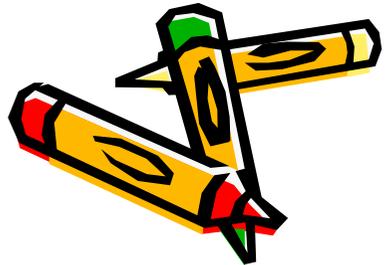
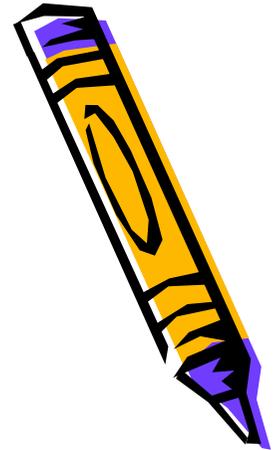
II capitolo : Dialogo e mondialità a cura di
Mamo Roberta

III capitolo : Il ruolo della scuola a cura di
Sanzo Ilenia

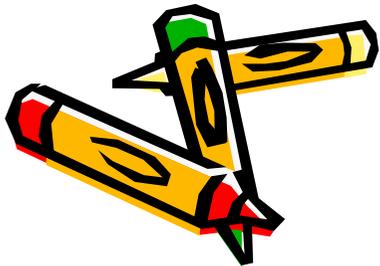
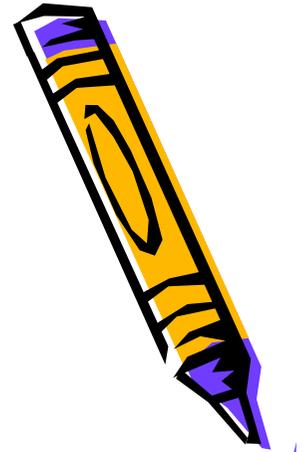


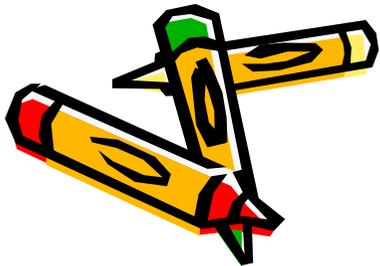
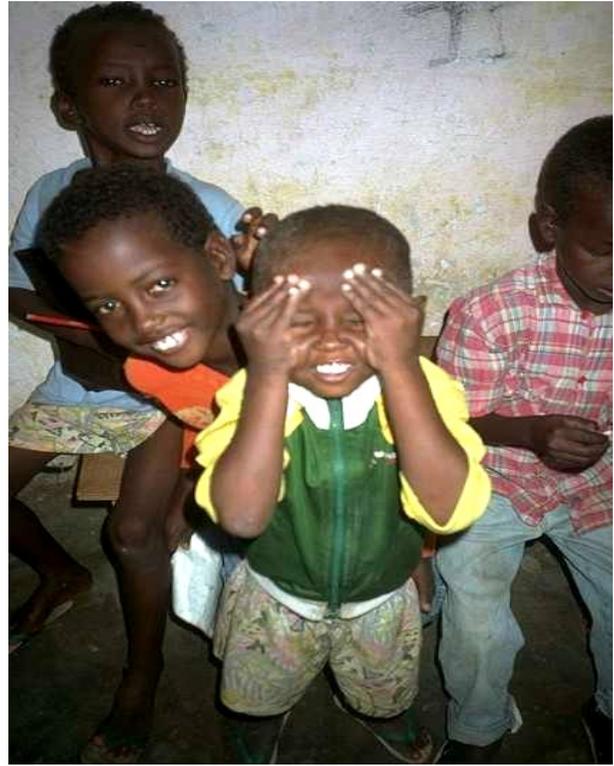
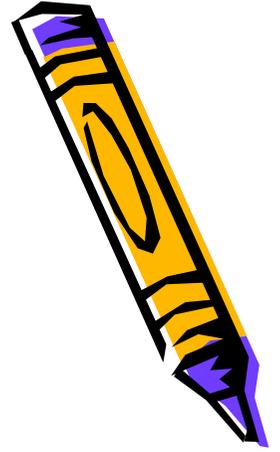


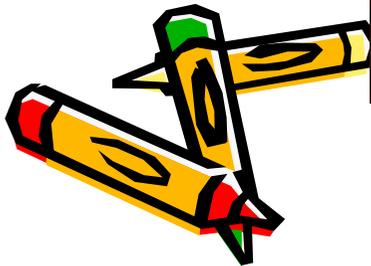
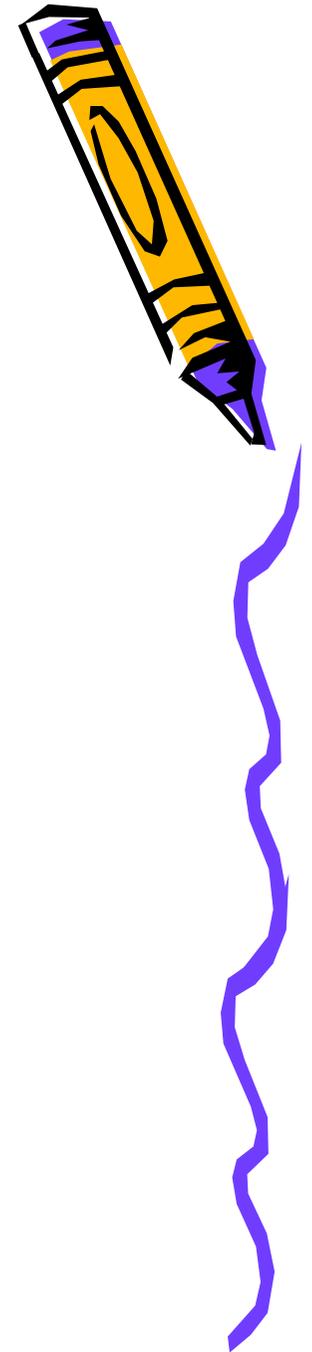
© Lorenzo dell'Uva - www.bambinidafrica.it

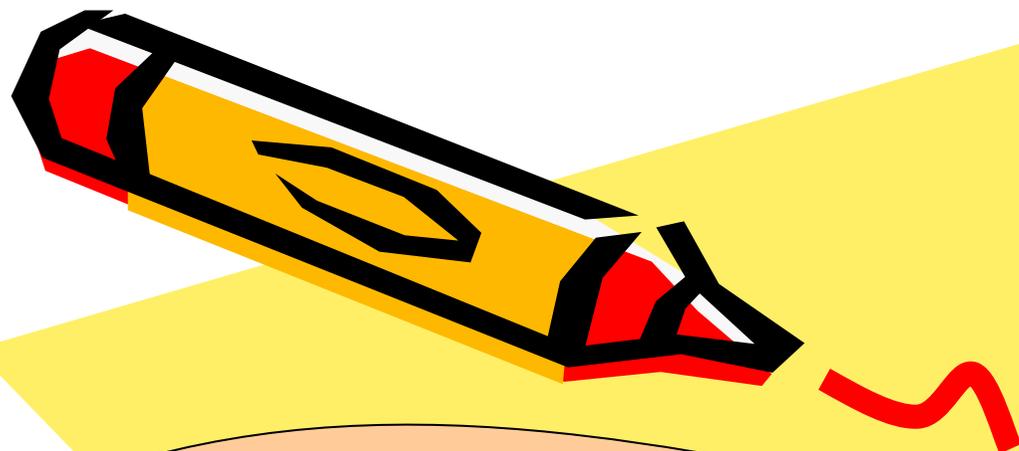


www.windoweb.it



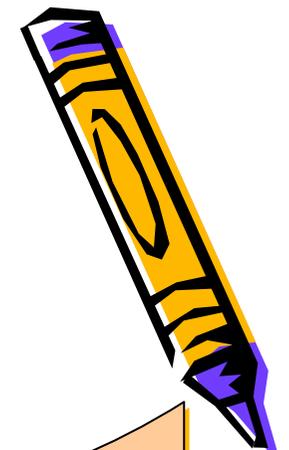




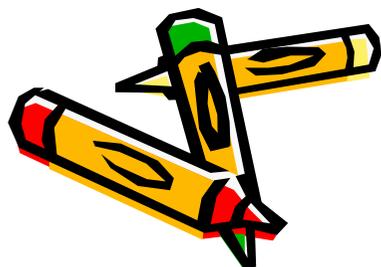


LA COSTRUZIONE DELL'INCONTRO



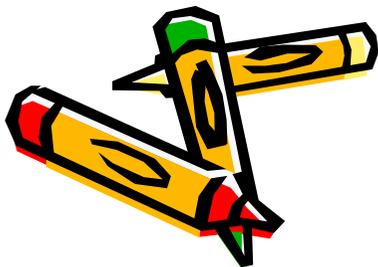
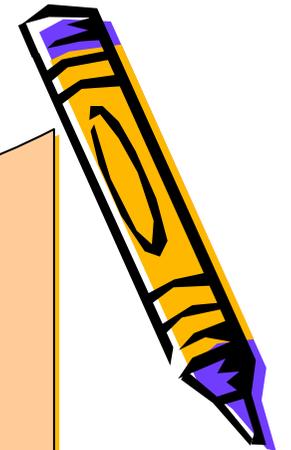


Nelle società globalizzate in cui ci troviamo a vivere, oggi, l'idea di appartenenza si è fatta problema.
Altri connotati si affermano: la capacità di abitare il pluralismo, la disponibilità al confronto, la volontà **d'incontro e di dialogo**, l'ottica di ricostruzione delle identità e di ricostruzione sempre aperta.

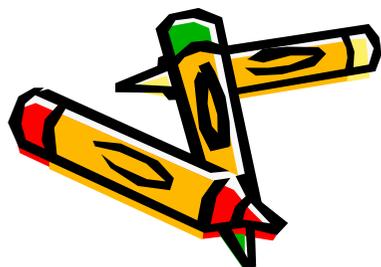
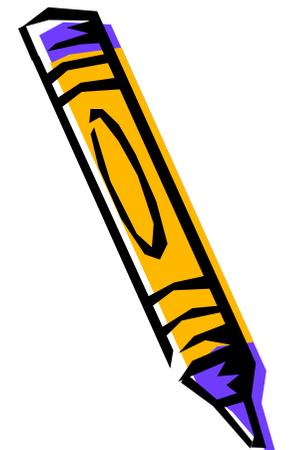


Da qui il ruolo dell'educazione e della formazione, che risulta essere il solo mezzo per oltrepassare l'appartenenza.
Collocarsi oltre l'appartenenza significa ri-pensare insieme l'identità e la differenza.

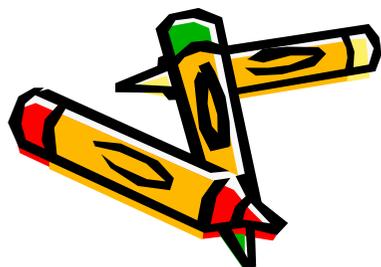
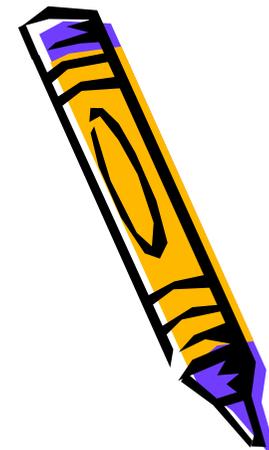
Da qui il bisogno di integrazione:
TEORICA - CULTURALE -
POLITICO/SOCIALE



Al centro di questo Nuovo Progetto di convivenza tra individui,
etnie, fedi, nazioni ecc., sta **LO SPAZIO DELL'INCONTRO**



E' lo **spazio** costituito e regolato dall'intercultura che vuole venire a costituire un *habitus* e un *habitat* di dialogo, di confronto, di reciproca intesa.
L'abitare quello **spazio** produce profonde trasformazioni nei soggetti e nelle comunità.
Lo **spazio dell'incontro** è il modello più maturo di lavoro interculturale.



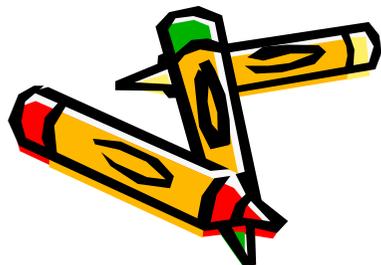
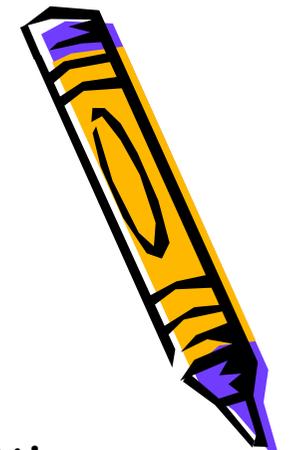
Tale spazio dell'incontro è opportuno analizzarlo nel suo profilo, mettendone a nudo i dispositivi che lo costituiscono:

- **Primo dispositivo:** lo sguardo da lontano, legato al superamento dell'assolutezza/esclusività/difesa delle proprie culture d'appartenenza, per entrare *in contatto* con altre culture;
- **Secondo dispositivo:** l'ottica dell'alterità, come valore e come obiettivo all'interno di questo spazio;
- **Terzo dispositivo:** la decostruzione, cioè riconoscere i presupposti, smascherare i pregiudizi, porre in luce gli impensati e, pertanto, aprire l'identità alla differenza, affermare la possibilità della differenza e dell'incontro con essa;
- **Quarto dispositivo:** l'ascolto/dialogo/conversazione e l'etica della comunicazione.

L'ascolto è disporsi a ricevere le ragioni dell'altro e a coglierne le radici.

Il dialogo è comunicazione reciproca.

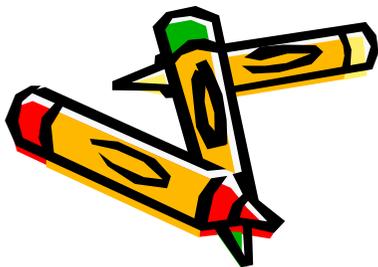
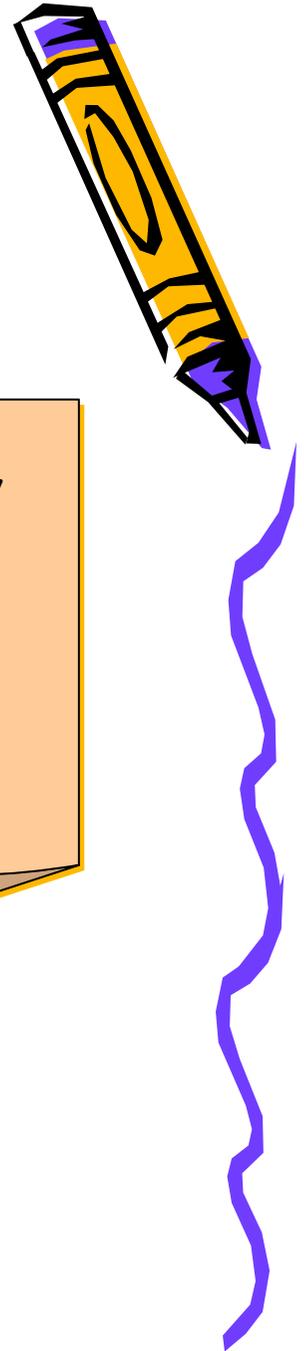
La conversazione è dialogo costruttivo di spazi d'intesa comune e di un comune *ethos* di comunicazione e di convivenza.



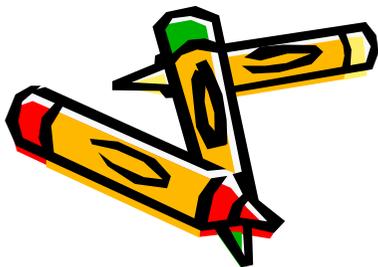
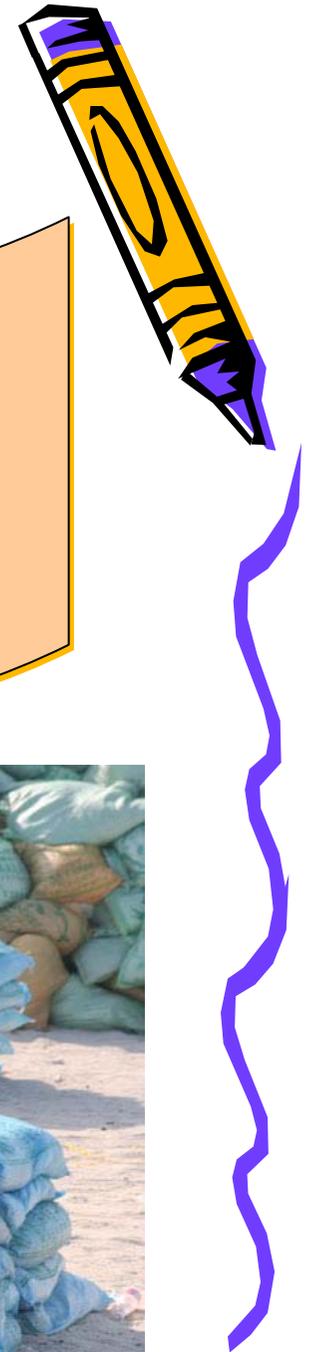
I **diritti umani**: una svolta politica, una frontiera pedagogica

I **diritti umani** vengono da lontano; sono stati il prodotto di una lunga, complessa, tragica storia dell'Occidente. Fino ad oggi, però, l'idea dei diritti umani e la pratica sociale del loro rispetto è stata ridotta; oggi ci troviamo di fronte a questo compito: Di *socializzare e interiorizzare* i diritti e la loro funzione di principio e di regola.

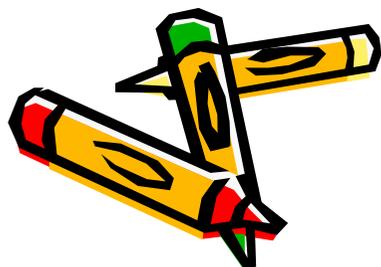
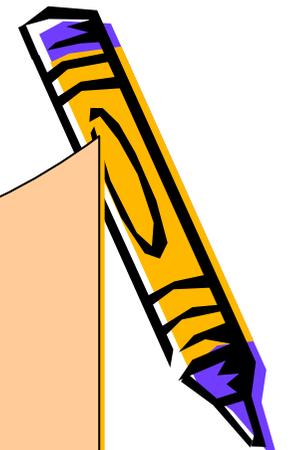
" L'OPERAZIONE E' PEDAGOGICA "



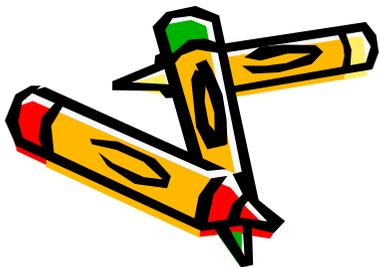
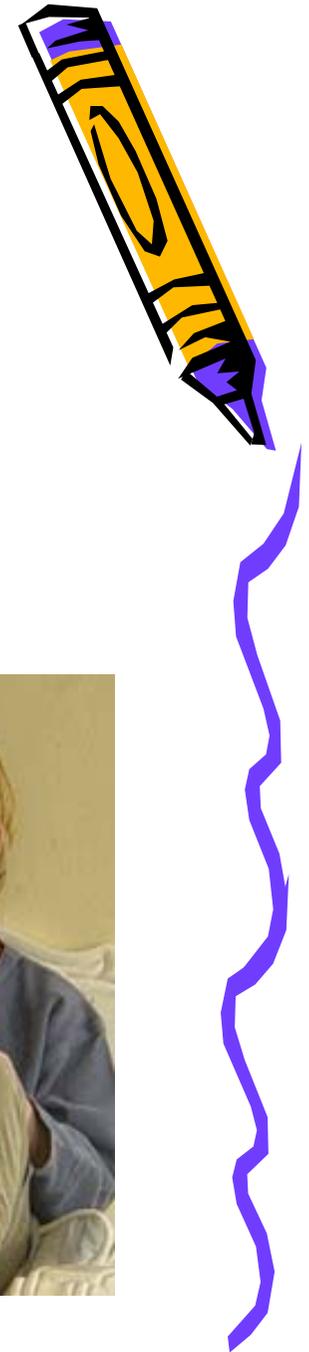
Nell'età dei diritti (umani) alla pedagogia corre il dovere di porsi faccia a faccia con la politica, ma reclamando la propria *ottica* e ponendosi rispetto ad essa in posizione di *autonomia*, di *controllo*, (nell'interesse dell' *anthropos*), di *sollecitazione* e di *memento*.



Come l'intercultura promuove i diritti umani ?
Lo fa attraverso il dialogo: mettendo faccia a faccia le culture,
reclamando tra loro un confronto.
Infatti l'intercultura si costruisce in quello che è stato detto
Lo " **SPAZIO DELL'INCONTRO** ", che è spazio fisico, ma
soprattutto spazio mentale e coscienziale, dinamico e perfino
drammatico.



L'educazione scolastica, quella dei *media*, quella gestita dagli enti locali, devono tutte raccordarsi a quel dispositivo dell'intercultura come strutturata su incontro - dialogo - solidarietà

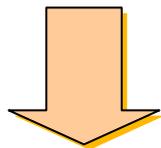




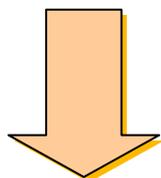
Dialogo e mondialità



GLOBALIZZAZIONE / TRASFORMAZIONE

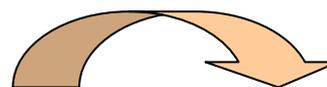


**CONFLITTI / SCONTRI TRA
CULTURE DIVERSE**

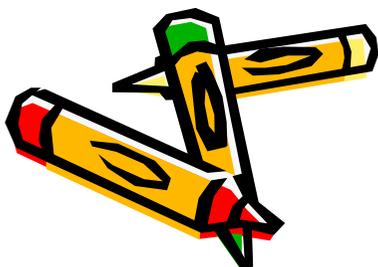
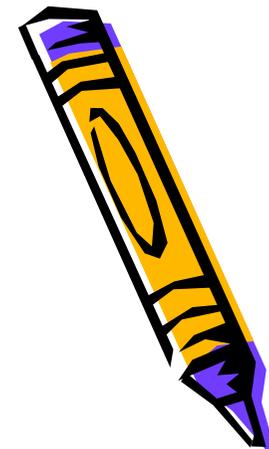


DIALOGO

EDUCAZIONE: Costruzione
e progettazione di nuovi valori
mentalità, modelli di convivenza
sociale.

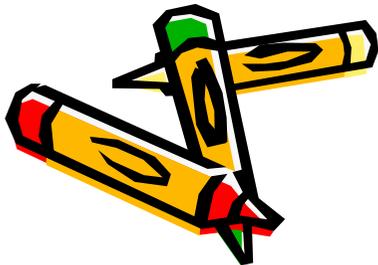


NUOVO RUOLO DELLA PEDAGOGIA:
INTERPRETATIVO, CRITICO E PROGETTUALE
CAPACE DI PENSARE AL FUTURO



I quattro compiti urgenti secondo Morin

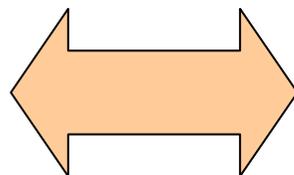
- **Costruire la democrazia:** significa fissarne i principi, elaborarne il modello attuale, dichiararne l'imprescindibilità per abitare il presente a livello planetario per poi interiorizzare tale principio/valore;
- **Diffondere la laicità:** laicità come spirito di tolleranza e legittimazione del pluralismo ciò implica la costruzione di una cultura aperta alla comprensione e al dialogo;
- **Elaborare la comprensione:** qui il dialogo ha un ruolo fondamentale. Dialogo che non offuschi le tensioni, ma si costruisca da quelle e su quelle. Dialogo fatto anche di ostacoli;
- **Fissare i diritti umani:** come orizzonte nuovo della convivenza e come regola per tale convivenza.



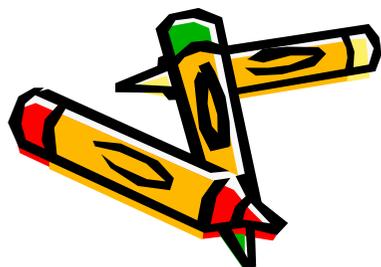
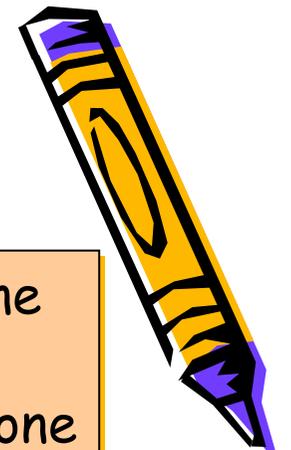
La scuola

Svolgere un'opera di *trasformazione individuale e sociale.*

Riorganizzata secondo un modello meno ottocentesco, più libero, aperto e più flessibile.



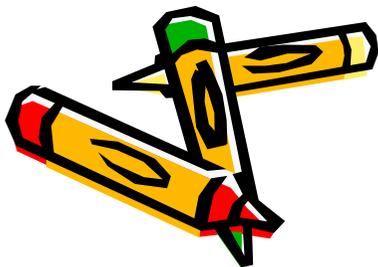
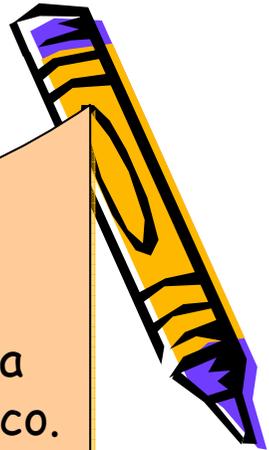
Svolge una funzione primaria :
Fornire una formazione capace di dare cittadinanza all' uomo planetario nella "società di saperi",
Un soggetto critico, capace di stare in dialogo, praticare il pluralismo: vivere la democrazia.



La globalizzazione dei popoli reclama processi capaci di produrre intelligenza flessibile, integrazione cognitiva ed etica.

Da quando l'uomo si è organizzato in società e ha dato vita alla città,
è divenuto anche cittadino.

La cittadinanza è l'assunzione di un'identità sociale e politica, connessa
a regole e doveri. Ma la cittadinanza ha avuto un suo processo diacronico.
Essere cittadini nella polis greca era una cosa, un'altra era essere cittadini
nel medioevo e ancora un'altra nello stato moderno.



CITTADINANZA OGGI

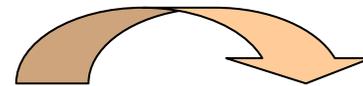
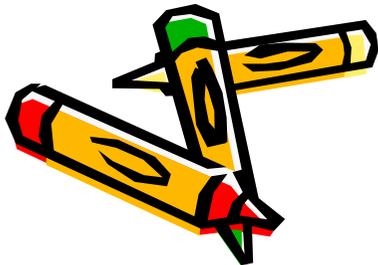
Avere radici in una cultura connotata da lingua, credenze, pratiche, tradizioni che dà identità al soggetto

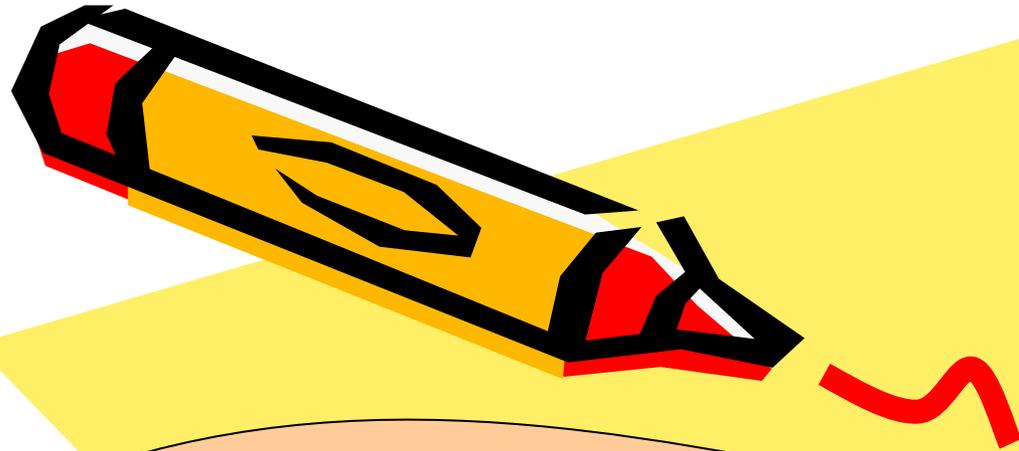
APPARTENENZA
(Rousseau)

DEMOCRAZIA
(Dewey)

MONDIALITA'
(Morin)

Complementarità ↔ Esclusione





Il ruolo della scuola

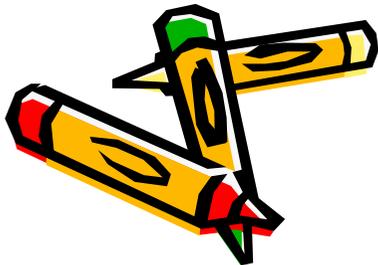
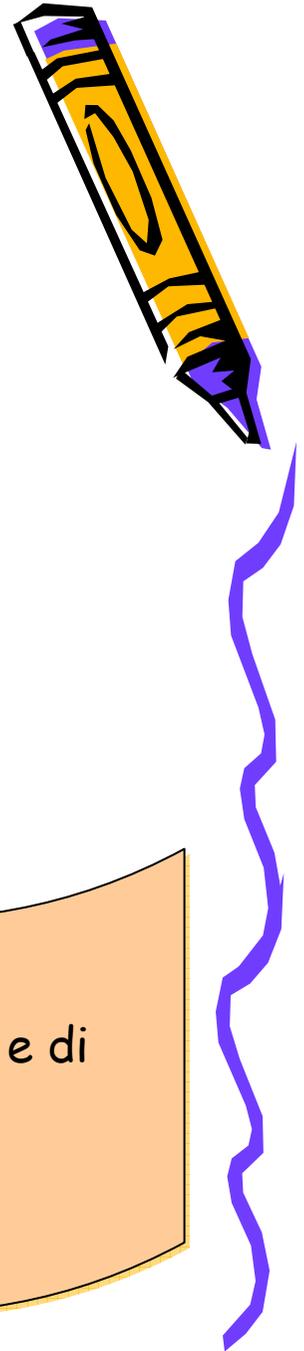


Che cos'è l' INTERCULTURA?

È un' istanza e un compito dentro la società multiculturale del presente. Da qui emergono tre percorsi di indagine dentro l'intercultura: uno sociologico/storico, uno psicologico/sociale ed educativo ed è su questi tre fronti che l'intercultura va coltivata.

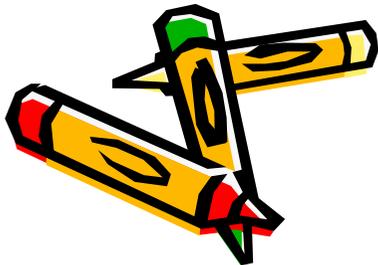
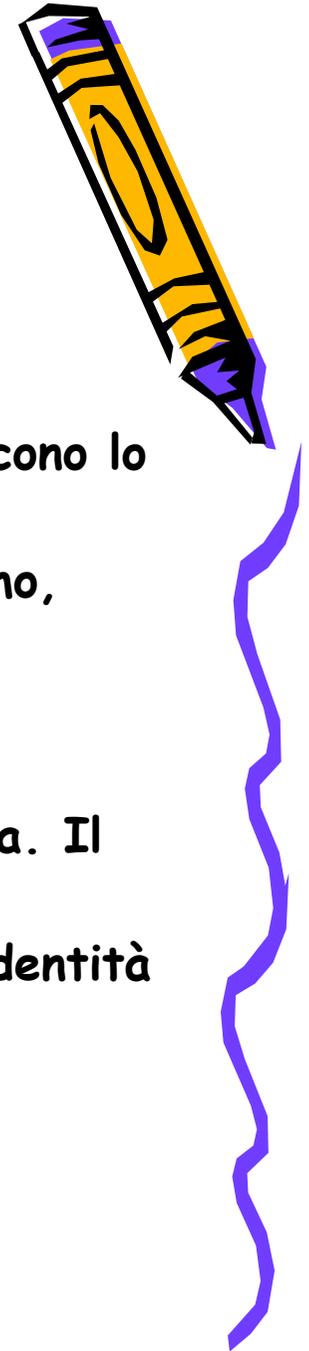
IL MEDIATORE CULTURALE

E' colui che guida, facilita e sostiene in questo "viaggio" tra culture e incontro comunicativo e di reciproco riconoscimento



Quali sono i principi a cui tale mediatore deve ispirare il proprio operato

- **Uguaglianza, tolleranza e dialogo**: sono principi che costituiscono lo spazio dell'incontro;
- **La diversità**: come risorsa perché ci porta dentro il pluralismo, dentro il dialogo;
- **L'integrazione**: come reciprocità, come riconoscimento, come partecipazione;
- **Il métissage**: da far cogliere come valore e non come perdita. Il métissage è incontro, dialogo;
- **Il "dècoloniser l'imaginaire"**: liberare da Vincoli, Norme, Identità chiuse e aprire alla ri-lettura, alla de-costruzione, alla re-interpretazione, alla de-totalitarizzazione ecc.

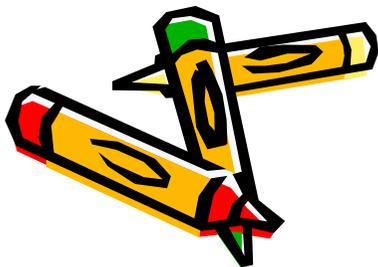
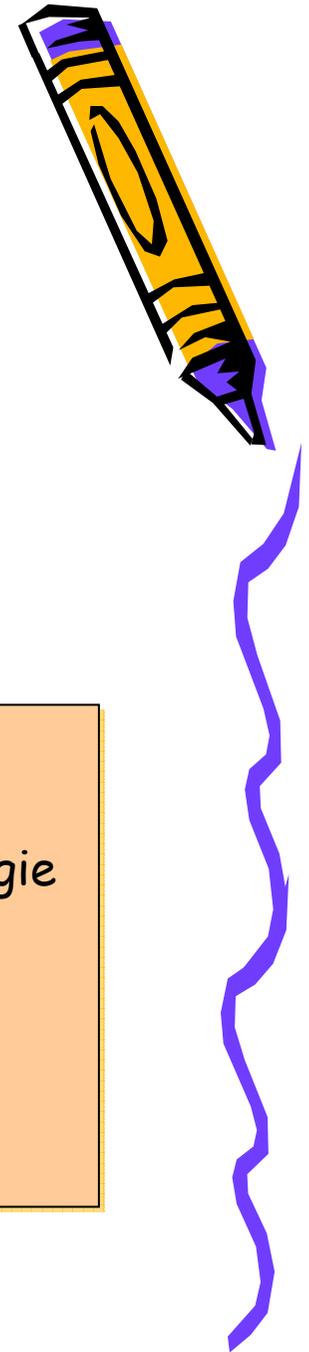


Un rischio ricorrente e assai forte nel lavoro interculturale è il ritorno del rilancio e del rafforzamento dei pregiudizi

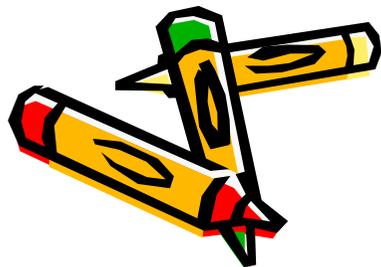
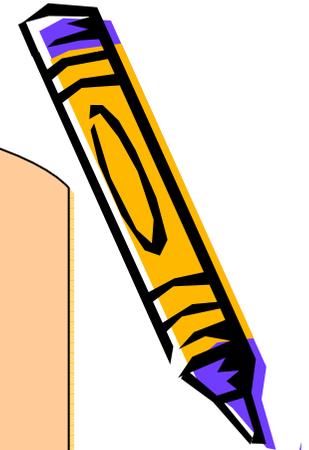
Cos'è il pregiudizio?

E' un opinione, una credenza, un principio dato per vero ed indiscutibile, poiché è da questa prospettiva che noi, qui e ora, siamo, agiamo, pensiamo.

I pregiudizi socio-culturali sono connessi alle ideologie custoditi dai gruppi, assunti inconsapevolmente dai soggetti. Sono pregiudizi diffusi e quasi inconsci e agiscono nei linguaggi e nei comportamenti.



Il Razzismo psicologicamente nasce dalla difesa di un popolo (etnia+cultura+storia) rispetto all'estraneo. Il razzismo proietta ogni escluso come altro e come nemico, generando un atteggiamento di difesa/offesa. Oggi noi dobbiamo contraddirlo, contrastarlo, per abitare quello spazio umanizzato in cui possiamo convivere sempre di più alla specie umana per vivere a livello delle sue attuali possibilità. Il razzismo va decostruito.

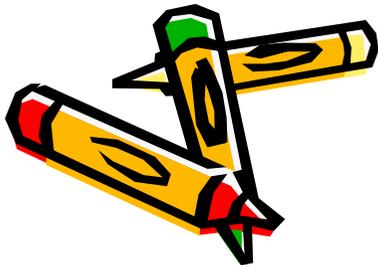
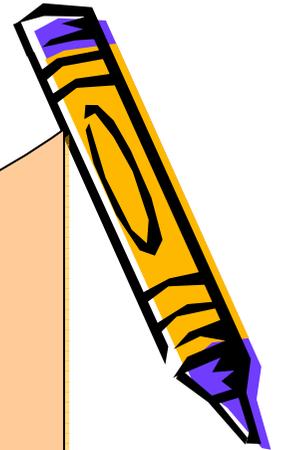


L'Olocausto.

E' un simbolo, un grande simbolo della civiltà, di cui gli ebrei sono stati vittime e di cui sono, oggi interpreti e custodi.

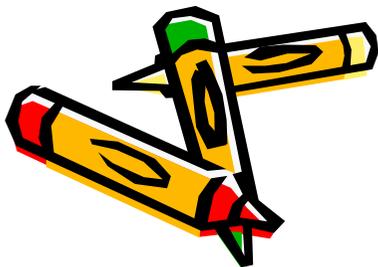
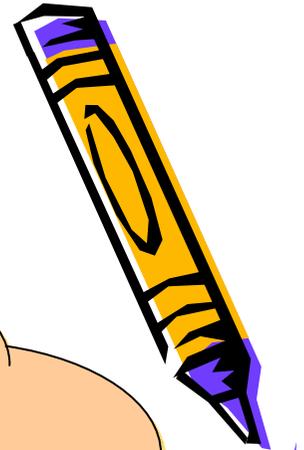
L'olocausto è simbolo di un capolinea, di una svolta, di un riscatto e di un compito.

Se l'olocausto è stato un punto di non ritorno, dopo di esso *tutto cambia, tutto deve cambiare.*



L'intercultura tra
presente e futuro

L'intercultura: come modello di convivenza e di conoscenza in quella condizione multiculturale sempre più tipica delle società avanzate. L'intercultura è soprattutto la formazione di una nuova forma mentis dialogica, aperta all'ascolto e all'incontro rispetto ai suoi pregiudizi, rivolta al meticciamento visto come una risorsa



La scuola e la
forma mentis
interculturale.

Dobbiamo riconoscere, che anche in Italia, come altrove, la scuola si è mossa per prima non appena si è affacciata la società multi-etnica. Ormai il lavoro interculturale svolto dalle scuole è articolato e maturo, si sta andando verso quella frontiera della *forma mentis* che è l'aspetto-chiave dell'intercultura.

